Uomini politici, giuristi e associazioni democratiche appoggiano la proposta del PCI

TANTE VOCI CONTRO IL RINVIO DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Evitare lo spreco di miliardi e dare sbocchi positivi agli urgenti e drammatici problemi della città - Pretestuoso atteggiamento dc - L'ex federale missino Pompei svolgerebbe le funzioni di sindaco se Darida si presentasse candidato alle elezioni politiche

La proposta del PCI, avanzata dal compagno Enrico Berlinguer nel comizio a piazza San Giovanni, perché le elezioni amministrative a Roma (per il rinnovo del Comune e della Provincia e la nomina diretta, per la prima volta, dei consigli circoscrizionali) si svolgano regolarmente anche nel caso di scioglimento anticipato delle Camere, ha raccolto vasti consensi tra le forze politiche democratiche e nell'opinione pubblica. Di fronte all'aggravarsi dei problemi della città, con conseguenze drammatiche per la vita dei lavoratori e delle masse popolari, risulta infatti sempre più evidente la necessità di assicurare uno sbocco concreto, attraverso le previste elezioni, alle grandi questioni che riguardano l'avvenire di Roma.

L'eventuale rinvio della scadenza elettorale, oltre a contribuire a deteriorare la situazione, immetterebbe inoltre nella situazione politica un elemento inaccettabile per le forze politiche democratiche e perfino grottesco nella sua assurdità. Se infatti si andrà alle elezioni politiche anticipate, il sindaco di Roma che intende presentarsi candidato, dovrebbe dare a termini di legge le dimissioni dal suo incarico: gli subentrerebbe allora l'assessore anziano, che è il dc Ennio Pompei, L'ex federale fascista diventerebbe quindi « per meriti di età » il facente funzioni di sindaco della capitale in una fase di transizione, dai termini del tutto imprecisati.

Un fatto di gravità estrema, tanto più impensabile dopo il pronunciamento dell'elettorato il 15 giugno e assolutamente inaccettabile per la coscienza democratica e antifascista della maggioranza del popolo romano. Una possibilità che deve far riflettere e che dà ancora più forza alla proposta del PCI di mantenere ferma la scadenza delle elezioni amministrative a Roma.

Sulla proposta comunista abbiamo chiesto il parere di esponenti del mondo politico e di giuristi: pubblichiamo qui di seguito i loro giudizi.

ALBERTO BENZONI - capogruppo del PSI al consiglio comunale

Innanzitutto ritengo che in realtà spetterebbe a chi è favorevole al rinvio delle elezioni amministrative spiegarne i motivi e l'opportunità. Noi riteniamo che la scadenza per Roma debba essere rispettata anche nell'eventualità di elezioni politiche concomitanti. Vi è una necessità di *austerity*, cioè di evitare una doppia spesa; in secondo luogo è da tener presente la situazione politica esistente al Comune di Roma, con un programma concordato «a termine» — e il termine è giugno — con il sindaco Darida, che sembra intenzionato, in caso di elezioni politiche anticipate a presentarsi candidato, e sarebbe costretto a dimettersi.

Il rinvio a ottobre creerebbe un vuoto di potere molto pesante rispetto alle esigenze della città. Se la DC si assume la responsabilità dello slittamento delle elezioni, deve rendersi conto che non può gestire l'amministrazione nella fase di transizione, con un monocolore che ha appunto un termine e che in un certo senso è «sotto tutela», cioè sotto il controllo delle altre forze democratiche e in particolare delle sinistre. Una situazione di questo tipo non sarebbe tollerabile. Nell'ipotesi dunque di un rinvio, che per altro noi combattiamo, le larghe intese vanno riviste per superare il monocolore, si dovrà cioè rivedere anche «l'emergenza».

PAOLO CABRAS - capogruppo della DC al consiglio comunale

Il confronto politico a carattere nazionale in un momento difficile per il paese, assumerà un rilievo tale da mettere decisamente in ombra i temi di carattere locale e, nel caso di Roma, i problemi del suo sviluppo e della gestione amministrativa. Non è conveniente sciupare l'occasione di un dibattito sul Comune di Roma mortificando il ruolo delle autonomie locali nella vita democratica del paese. Non dimentichiamo che a Roma si dovrà votare non soltanto per Comune e Provincia ma anche per i consigli circoscrizionali che susciteranno una vasta partecipazione di base contribuendo a rendere più saldo il legame fra i cittadini e le assemblee elettive locali.

ADOLFO DI MAJO - professore di diritto civile all'Università di Roma

Ritengo che non esistano ostacoli nè di carattere giuridico nè di altra natura (ragioni di opportunità politica) per non mantenere la scadenza prefissata per le elezioni amministrative. Ostacoli giuridici non sussistono dato che, come è noto ed è del resto la opinione prevalente tra gli studiosi di diritto pubblico, le elezioni amministrative hanno la loro autonomia rispetto a quelle politiche, in quanto scadenza che interessa il rinnovo di quegli organi rappresentativi e di governo degli enti locali, la cui «autonomia» rispetto al potere politico centrale rappresentato dal Parlamento e dal governo è sancita a chiare lettere dalla Costituzione (art. 5).

Questa autonomia non è da intendere soltanto come autonomia nei confronti dello Stato-apparato e dei suoi organi ma anche come autonomia di una elaborazione e di un momento *politici* diversi, in quanto esprimentisi ad un diverso livello e su di un diverso terreno rispetto al momento politico che trova la sua espressione nel Parlamento nazionale e nel governo. La tesi invece del rinvio delle elezioni amministrative in attesa dello svolgimento di quelle politiche ancora risente della concezione superata secondo cui, essendo la scadenza «amministrativa» un momento subordinato rispetto all'a scadenza «politica» — così come *l'amministrazione*, grettamente parlando, è un'attività subordinata (e quasi inferiore) rispetto all'attività *politica* intesa come iniziativa di decisione e di orientamento — *ergo* la prima deve seguire alla seconda e non può stare da sè.

Una tesi siffatta è in chiaro contrasto con il nostro assetto costituzionale e con quella «pratica» delle istituzioni quale si è venuta delineando, specialmente in questi ultimi dieci anni. Non esistono neanche ragioni di opportunità, quale ad esempio il pericolo, da qualche parte prospettato, che le elezioni «politiche», se contemporanee a quelle amministrative, «inquinino», per così dire, quest'ultime. Nella prassi del nostro Paese (a differenza forse di altri Paesi) le elezioni amministrative sono state sempre un'importante scadenza «politica» (sia pure a livello di «politica» delle amministrazioni locali). Gli «inquinamenti» temuti sarebbero dunque fuor di luogo. Anzi, si può dire il contrario. I cittadini, chiamati ad eleggere il Parlamento e le amministrazioni locali, possono esprimere un giudizio più completo, che tenga conto del quadro complessivo della politica nazionale e di quella locale.

Vi è infine un ordine di considerazioni ulteriori in favore dell'abbinamento delle elezioni amministrative con quelle politiche. La crisi economica che attraversa il nostro Paese non può consentire il «lusso» di due «consultazioni» competizioni elettorali, nello stesso anno e magari a breve distanza l'una dall'altra, con la paralisi, per ben due volte, dell'intera vita nazionale. Sarebbe ora che anche una riflessione di questo tipo venisse fatta dalle forze politicamente responsabili.

ANTONIO PALA - segretario regionale del PSDI, consigliere comunale

Come fa il Campidoglio, mi chiedo, a restare senza una amministrazione che abbia una maggioranza, anche una strategia, un punto di riferimento per le iniziative (alcune delle quali anche lodevoli) che devono trovare una unità? Da questa domanda discende la mia convinzione che le elezioni amministrative si debbano tenere pur nel caso di elezioni politiche anticipate. E' quasi impensabile che qualcuno possa essere favorevole a rinviare la scadenza, di fronte alla situazione esistente in Campidoglio, con una giunta monocolore priva di maggioranza e il sindaco che non può continuare per troppo tempo ad amministrare in queste condizioni.

Il Paese è inoltre in piena crisi economica, e quindi evitare una spesa di miliardi per lo Stato in caso di doppi turni elettorali, sarebbe più che opportuno. Qualcuno potrebbe dire che cinque schede in una volta sono troppe, ma ritengo che non vi sarebbe confusione: l'elettorato è maturo. C'è piuttosto un problema organizzativo risolvibile con facilità se per esempio nella stessa sede elettorale fosse collocato un seggio per le amministrative e uno per le politiche.

Il problema vero è quello della volontà politica. Noi appoggiamo dunque la proposta del PCI: se non fosse stata espressa, l'avremmo avanzata noi stessi. La mia impressione è che in Campidoglio vi sia, se non l'unanimità, una larghissima maggioranza a favore del rispetto della normale scadenza di giugno.

La crisi capitolina si intreccia con la crisi generale e c'è da chiedersi a che cosa serve che il Comune di Roma si trascini nell'incertezza politica. E a che cosa serve il rinvio a ottobre? Perché allora non subito? Perché far sopravvivere una situazione deteriorata in uno spazio di tempo che non può far altro che contribuire a deteriorarla ancora di più? Siamo dunque fermissimamente convinti della necessità di abbinare le elezioni, sempre che si facciano quelle politiche, certo non volute da noi.

ALLEANZA CONTADINI DEL LAZIO

L'Alleanza contadini del Lazio, dichiarandosi nettamente contraria all'eventualità di elezioni politiche anticipate, ritiene comunque non rinviabile il voto per il rinnovo del consiglio comunale e provinciale di Roma e degli altri Comuni della regione. L'Alleanza afferma tra l'altro che il voto contemporaneo «attenuerebbe successivi elementi di tensione e consentirebbe la formazione delle maggioranze di governo in un quadro politico definito».

Compagni di scuola e extraparlamentari in corteo a Primavalle

Centinaia ai funerali del giovane ucciso dalla guardia carceraria

La salma tumulata nel cimitero di Prima Porta - Un testimone: « L'agente si è chinato sul cadavere e lo ha perquisito, ma non ha trovato nulla »

I funerali di Mario Salvi, il giovane ucciso da una guardia di custodia mercoledì scorso dopo gli incidenti attorno al ministero della Giustizia, si sono svolti ieri nella chiesa di S. Cipriano, a Torrevecchia. Davanti al tempio si sono radunati in buona parte ad erenti a « collettivi autonomi » della cosiddetta sinistra extra-parlamentare. Anche la chiesa era affollata di circa duecent o studenti del « Bordoni » (l'istituto frequentato dal giovane ucciso), nonostante la famiglia avesse espresso il desiderio che i funerali si svolgessero in forma strettamente privata. « La decisione — ha spiegato Renato Salvi, zio di Mario — è ra stata presa dai genitori. In tanti anni non hanno mai sentito Mario parlare di politica e in questi pochi giorni non sono riusciti a convincersi che il figlio avesse fuori casa interessi che loro non conoscevano ».

Quando il carro funebre è partito alle 9,30 verso il cimitero di Prima Porta, seguito dai soli parenti più stretti, i compagni di scuola di Mario e i gruppetti di extraparlamentari hanno formato un corteo che ha percorso le strade di Primavalle, fino a piazza Clemente XI, alla targa di marmo qualcuno aveva messo un foglio bianco su cui era scritto « piazza Mario Salvi ».

Sotto il cartello è stata deposta una corona di fiori, mentre veniva annunciata per questo pomeriggio una manifestazione contro « le violenze della polizia ».

Quando il corteo — che in precedenza aveva sostato anche davanti all'abitazione di Mario Salvi, in via dei Bruno, 10 — è sfilato davanti alle sezioni della DC e del PSDI di via Nicolò Albergati, si sono verificati gesti teppistici. Un gruppo si è staccato dal resto del corteo e ha lanciato sassi contro le insegne delle due sedi di partito.

Sul fronte delle indagini continuano intanto gli accertamenti disposti dal magistrato il sostituto procuratore Gianfranco Viglietta — per sciogliere tutti gli interrogativi che si sono accavallati sul ritrovamento della pistola nei pantaloni del giovane. Sul fatto, che assume un valore di rilievo nell'ambito dell'inchiesta, sono emerse negli ultimi giorni testimonianze importanti che potrebbero contrastare con la versione ufficiale fornita dalla polizia.

In particolare il gestore di un garage di via San Salvatore in Campo, Claudio Petrocchi, avrebbe visto — secondo quanto hanno riferito alcuni giornali — l'agente di custodia, che ha sparato il colpo mortale, chinarsi sul corpo ormai privo di vita di Mario Salvi e tastarlo vicino alle tasche, come se lo stesse perquisendo. Sempre secondo il racconto del garagista, tuttavia, Domenico Velluto si sarebbe rialzato senza trovare nulla. Come è noto la pistola è stata rinvenuta nell'ambulanza, durante il tragitto da via degli Specchi all'ospedale S. Spirito. Dal racconto di Claudio Petrocchi (che non ha assistito alla scena dello sparo ma ha visto l'agente rincorrere il Salvi, e poi, subito l'uccisione, si è mescolato tra la folla attorno al cadavere e all'eccitatissima guardia carceraria) emerge un altro particolare, e cioè che il colpo mortale non è stato sparato, come sostiene qualcuno, da una distanza di circa trenta metri. Il garagista infatti ha affermato di aver udito gli spari dopo che tutti e due, inseguito e inseguitore, avevano oltrepassato l'angolo tra piazza S. Salvatore in Campo e via S. Salvatore in Campo. Quell'angolo, dal punto dove Mario Salvi è caduto, non dista più di 15 18 metri.

Ieri il sostituto procuratore Viglietti ha ordinato le perizie mediche e balistiche. In particolare dovrà essere accertato se Mario Salvi sia morto istantaneamente o meno e in quest'ultimo caso se il giovane possa aver compiuto movimenti automatici o volontari. NELLE FOTO: Il padre e la madre confortati dai familiari.

Domani (alle 14,30) due cortei dall'Esedra e dal Colosseo fino a piazza Navona

Edili, metalmeccanici e chimici in lotta

Gli oltre 100 mila lavoratori delle tre categorie scendono in sciopero per contratti, occupazione e investimenti - 22 licenziamenti alla Recordata - In agitazione i dipendenti della SIRTI e dell'Aifel - Incontri alla Regione con i CdF della GIP, Avir e Europa

Oltre centomila lavoratori dell'industria scendono in lotta domani. Chimici, edili e metalmeccanici sciopereranno insieme per tutto il pomeriggio e daranno vita ad una manifestazione provinciale. Due cortei si formeranno alle 14,30 a piazza Esedra e al Colosseo, dove si raduneranno le delegazioni di fabbriche e cantieri della città e dei maggiori centri industriali della provincia. Da qui i lavoratori si muoveranno per sfilare (dopo essersi congiunti a via Cavour) fino a piazza Navona dove avrà luogo un comizio. Al centro della giornata di lotta saranno le piattaforme contrattuali delle tre categorie (da mesi impegnate in questa battaglia), l'occupazione, gli investimenti produttivi e la richiesta di una profonda modifica dei provvedimenti governativi in materia di credito e di imposte.

I sindacati di queste tre importanti categorie assieme alla Federazione unitaria CGIL CISL-UIL hanno voluto (indicendo questa giornata di lotta in occasione dello sciopero generale nazionale dei chimici) trovare un momento unitario di mobilitazione. Edili, metalmeccanici e chimici, con i loro oltre 100 mila addetti, costituiscono sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo il nerbo della struttura produttiva industriale della nostra provincia. Sono proprio questi i settori maggiormente investiti dalla crisi. Licenziamenti, mancato ricambio del « turn over », un uso spesso incontrollato e « selvaggio » della cassa integrazione sono i segnali di questa difficile e delicata situazione.

Le aziende in difficoltà sono 18 nel solo settore chimico farmaceutico mentre nei cantieri sempre più frequenti sono i licenziamenti. E' di una settimana fa la decisione della Sogene (del gruppo Immobiliare) di licenziare oltre 80 edili e di minacciare il posto di lavoro ad altri 500 dipendenti.

RECORDATA — Sono stati licenziati i 22 dipendenti della Azienda Recordata che aveva fino a qualche mese fa in appalto tutto il lavoro meccanografico della società assicuratrice Assitalia. L'Assitalia ha, infatti, deciso di prendere in proprio anche questo settore. Le organizzazioni sindacali degli assicuratori hanno richiesto l'assunzione da parte dell'Assitalia dei 22 lavoratori già specializzati in questo campo. La società ha invece preferito procedere a nuove assunzioni con criteri prettamente clientelari.

EUROPA-AVIR-GIP — I consigli di fabbrica della « Confezioni Europa », della raffineria GIP di Gaeta e della vetreria Avir si sono incontrati ieri con l'assessore regionale all'industria, compagno Mario Berti. Le tre fabbriche sono da tempo in lotta per la difesa dell'occupazione, contro la minaccia di smobilitazione e di licenziamenti. Alla GIP e alla AVIR le aziende hanno intenzione di mettere in cassa integrazione a zero ore il personale. I rappresentanti dei lavoratori e l'assessore regionale hanno discusso assieme le misure necessarie a salvaguardare il posto di lavoro.

AIFEL — Sono in agitazione i lavoratori dell'AIFEL, la fabbrica di Pomezia dove vengono costruiti impianti di refrigerazione a scopo industriale. I 120 operai che con una dura lotta sconfissero un anno fa il tentativo di smobilitare lo stabilimento, chiedono oggi il rispetto degli accordi firmati che prevedono un piano per la ripresa produttiva dell'azienda.

SIRTI — Scioperi articolati e blocco degli straordinari alla Sirti, una società telefonica del gruppo IRI Stet. I lavoratori edili che in questi giorni sono impegnati nella installazione di un cavo telefonico nella zona di Ostia chiedono che l'azienda corrisponda loro tutte le indennità di trasferta e per il lavoro disagiato. Secondo il contratto gli edili avrebbero diritto al vitto e all'alloggio mentre la Sirti da loro soltanto una somma forfettaria di 2 800 lire al giorno.

PHILIPS — I 250 dipendenti della Philips hanno scioperato ieri per il contratto di lavoro del settore della elettronica. Una nuova astensione è in programma per domani. I lavoratori della Philips hanno lottato duramente in questi ultimi mesi per respingere i processi di ristrutturazione della multinazionale olandese che cerca di ridurre l'occupazione

Le armi trovate sulla macchina dei due giovani arrestati. Nel riquadro, dall'alto in basso: **Gianni Nucifera e Vincenzo Galliano**

Movimentata cattura di due pregiudicati

Presi con l'auto carica di armi

Due giovani sorpresi in possesso di tutto l'occorrente per compiere un rapimento o una grossa rapina, sono stati arrestati l'altra notte all'uscita del casello Roma Nord dell'autostrada del Sole, dagli agenti della guardia di finanza. Si tratta dei pregiudicati Gianni Lucifora, di 23 anni, e Vincenzo Gagliano, di 25 anni, entrambi di Catania. Nell'auto gli agenti hanno trovato una divisa da sottotenente dei carabinieri, tre corsetti anti-proiettile, un mitra « Sten », quattro pistole, un silenziatore, cartucce di tutti i calibri, due martelli e guanti.

Erano da poco passate le due quando una pattuglia della guardia di finanza al casello Roma Nord, ha intimato l'« alt » ad una « Renault R5 », targata Catania 392826, che proveniva da Firenze. La vettura invece di fermarsi ha accelerato, forzando il posto di blocco. Gli agenti sono saliti a bordo di un'« Alfetta », e al termine di un breve inseguimento hanno bloccato i fuggitivi.

Durante la perquisizione della vettura i finanzieri hanno trovato nel portabagagli l'arsenale ed hanno tratto in arresto i due. Sia Vincenzo Gagliano che Gianni Lucifora, che aveva nella giacca una pistola, hanno precedenti penali.

La tragica vicenda della giovane di Acilia che ha perduto la bimba partorita in segreto

Una gravidanza vissuta nell'angoscia

Liliana Iacovo rischia forse di essere incriminata per infanticidio - Aveva continuato a lavorare fino all'ottavo mese - Doveva mantenere padre, madre e tre fratelli - Anche all'ultimo ha cercato di nascondere quello che riteneva una «vergogna»

Liliana Iacovo rischia forse di essere incriminata per infanticidio. La magistratura dovrà appurare se la giovane domestica intendesse davvero sopprimere la bambina che aveva appena partorito, quando, per non farsi scoprire dai familiari, la rinchiuse in un armadio avvolgendola in un asciugamano. La neonata era ancora viva quando fu soccorsa: ma non sopravvisse che poche altre ore. Qualunque sia il giudizio che la magistratura darà, non può sfuggire il fatto che la tragica vicenda in cui è coinvolta la ventunenne di Acilia è la conclusione di un doloroso e angoscante dramma individuale nel quale cause sociali e di costume si intrecciano, finendo col pesare intollerabilmente sulle decisioni personali.

Aveva lavorato fino all'ottavo mese di gravidanza, Liliana. Ottantamila lire al mese necessarie a lei, sua madre Maria, il padre Nicola, operaio disoccupato, da quattro mesi coralesce di una grave malattia di fegato. Tre fratelli più piccoli, anche loro senza lavoro. Tre bocche in più da sfamare. E poi, l'agghiacciante solitudine in cui la giovane continuava a vivere, portandosi dentro quella che con ogni probabilità ritenera una « colpa », una vergogna da occultare.

E così ha fatto fino all'ultimo: insistendo ogni mattina, nell'andare al lavoro, con il trenino, per fare la domestica all'Ostiense nella casa di un medico, in via Dardini. Vestiti sempre più adeguati a celare il suo stato l'avevano aiutata allo scopo. Un mese fa, non ha retto più, e si è licenziata. Non lo ha detto in famiglia. Ha preferito far finta di nulla, uscendo, come al solito, tutti i giorni, sola, in disperati vagabondaggi. Nessuno con cui dirimere il peso dei suoi problemi, delle sue angosce. Il nome dell'uomo dal quale era stata messa incinta, non l'ha voluto nemmeno dire: solo alla polizia, più tardi, ha parlato di un impiegato di banca.

Così, venerdì 9 marzo, Liliana ha partorito, nella più completa solitudine: psicologica e assistenziale. Fino all'ultimo ha cercato di nascondere quella che riteneva una « vergogna ».

Carenza di strutture assistenziali, e paurosi limiti culturali, emarginanti, stanno al fondo della tragedia che è costata la vita alla piccola bambina di Liliana Iacovo. E rivelano un aberrante, antico disinteresse sociale, oltrechè umano, ai problemi di milioni di donne: solo adesso, dopo anni di lotte, i consultori familiari regionali, possono cominciare a funzionare e a coprire gli intollerabili vuoti che ancora segnano una reale educazione sessuale e la capacità di una maternità consapevole.

Ora, un'inchiesta giudiziaria è aperta. La ventunenne di Acilia, dovrà rispondere in prima persona, forse di un reato, l'infanticidio, che è per se stesso ripugnante. I magistrati non potranno dimenticare cosa c'è dietro a questa tragedia, per ricostruire e valutare fino in fondo le reali intenzioni e le effettive responsabilità della giovane.

Stamane manifestazione al ministero della P.I.

Sperimentali: richiesti esami non tradizionali

Gli studenti, gli insegnanti, i genitori delle quinte classi dei licei sperimentali della città, manifesteranno questa mattina, davanti al Ministero della Pubblica Istruzione, per richiedere che siano finalmente accolte le loro proposte per lo svolgimento degli esami di maturità. Come è noto infatti il dicastero non ha preso ancora nessuna decisione in merito. In sostanza, mentre fra due giorni dovranno essere rese note le materie degli esami per i licei « normali », gli alunni degli sperimentali non sono neanche stati informati se saranno chiamati a sostenere una prova « tradizionale », o se per loro la maturità invece — come richiedono — rispecchierà l'attività didattica effettivamente svolta, e terrà conto delle finalità che nelle singole scuole studenti e docenti si sono prefissi.

Precise proposte in questo senso sono state avanzate al ministero da tempo, che però non ha ancora assunto una posizione chiara e ufficiale. Se per cinque anni — affermano i giovani — abbiamo studiato in modo diverso, affrontando anche materie differenti da quelle dei licei tradizionali, non si vede in base a quale ragionamento dovremmo poi svolgere un esame come tutti gli altri. La protesta di questa mattina è stata promossa dalle quinte classi dei licei sperimentali di via Manin e della Bufalotta, e delle sezioni sperimentali del Virgilio e del XXII.

Bloccate le lezioni al Conservatorio S. Cecilia

Niente lezioni ieri al conservatorio di S. Cecilia, in via dei Greci. La grande maggioranza dei 700 studenti che frequentano le diverse classi ha partecipato nella mattinata ad una assemblea nell'auditorium. Le richieste che i giovani hanno avanzato con la loro protesta riguardano un po' tutti i problemi del conservatorio. Gli studenti chiedono la ristrutturazione del consiglio di direzione che deve essere trasformato in consiglio di istituto, cioè in organismo collegiale.

il partito

AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni della città e della provincia riferiranno da questa sera presso il comitato federale le proposte per la assemblea sulle per la campagna di tesseramento sulle liste e sui programmi per le elezioni con il consiglio comunale e il consiglio provinciale.

● In Federazione alle 17,30 riunione di organizzazione per la campagna elettorale. Devono partecipare almeno un membro delle segreterie delle zone della città (Balsimelli - Vitale).

SEZIONE SICUREZZA SOCIALE — In Federazione alle 17 riunione delle 5 Mura delle Porte e Amministrazione Provinciale (Marcella).

ASSEMBLEE CONGRESSUALI E DI ORGANIZZAZIONE — TORDE' CENCI alle 18,30 (Bordini); ATAC alle 17 in Federazione (Lombardi).

ASSEMBLEE — SAN SABA alle 18 Attivo PORTUENSE (Villini) alle 17,30 Lattaro Situazione politica (Mammucari); TORRENOVA alle 18 sulle Liste (Sandri); PORTA MAGGIORE alle 18 sulle Liste (T. Costa); TOR DE' SCHIAVI alle 18 sulla Scuola (M. Loche); TORRE VECCHIA alle 17,30 situazione politica (Maderchi); ARICCIA alle 18 sulla Scuola; VILLANOVA DI GUIDONIA alle 17 sulla condizione giovanile (Leoni-Sotis); CIVITAVECCHIA « D'Ondina » alle 17,30 occasionale del Porto (Tartaglia Tomassini);

COMITATI DIRETTIVI — MONTESACRO alle 20 (Matrella); CAMPITELLI alle 19, NUOVA ADRIANA alle 19 (Freddi), APPIO LATINO alle 19,30 (Sposa); NUOVA GORDIANI alle 19 (Proietti); AURELIA alle 20 (Donnotto); BALDUINA alle 20,30 (Benvenuti); BORGO PRATI alle 20,30 (Pugnaloni); CAVALLEGGERI alle 20 (Colli), MONTESPACCATO alle 19 (Mosso); OTTAVIA alle 18 (Iacobelli); ALBANO alle 19, BRACCIANO alle 20,30 (Mancini); LADISPOLI alle 20,30 con il Gruppo Consiliare (M. Cipolla).

CELLULE AZIENDALI — CONI alle 17,30 assemblea a PONTE MILVIO (Della Seta), ENEL alle 17,30 assemblea a GARBATELLA (Trivelli - Cervi); SAN GIACOMO alle 17 assemblea (Cremino Trevisani); AEROPORTUALI alle 17,30 segreteria Cellule ad OSTIENSE (Freddi).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — OSTERIA NUOVA alle 19 (1) Conferenza Marxista della Storia (Funghi), TORREMAURA alle 18 Assemblea preparatoria (Liardi); FERROVIERI alle 18 (4). Dal fascismo allo scontro di classe nella storia del centro-sinistra (Mazzoli); SERONO alle 18 a PORTA MAGGIORE (4), Incontro-dibattito del Partito in fabbrica, SEMINARIO FEMMINILE ZONA-SUD domani a TORPIGNATTARA alle 16 (4). Lotte per la scuola sociale e partecipazione (Arata).

UNIVERSITARIA alle 19,30 in sezione C.D. allargato a segretari e cellule (Semeria); AVVISO a compagni studenti da oggi in sezione urgente inizio della propaganda. Alle 20 a sezione Gruppo Lavoro problemi femminili; ARCHITETTURA alle 10 assemblea Giardi e facoltà.

ZONE — « TIBERINA » a FIANO alle 17 segreteria (Bacchelli).

F.G.C.I. — Garbatella alle 15,30 attivo zona Ovest sull'occupazione, al termine direttivo di sezione per elezione dei segretari di circolo della XV e XVI Circoscrizione (Giordano Morosini); Federazione ore 17, comitato della zona Est (Pompili Morici); Italia alle 17, assemblea sul congresso DC (Vendola); Ardeatina ore 16,30, assemblea sul compromesso storico e alternativa.

● **COMMISSIONE STUDENTI:** E' convocata in Federazione **mercoledì 14 aprile alle ore 16,30** la Commissione **studenti (Bettini).**